

di **Andrea F. de Cesco**
e **Chiara Severgnini**

Le ragazze stanno bene?

Indipendenti, ambiziose, un po' in ansia: è il racconto che scaturisce da 1.200 testimonianze, due indagini statistiche (e ore al telefono con loro). Foto di gruppo di una generazione dai 14 ai 23 anni

Come stanno le ragazze? Le giovani donne nate tra il 1998 e il 2007 contengono più di una contraddizione. Sono battagliere e ambiziose, ma anche vulnerabili e ansiose. Rispetto ai coetanei, sono più indipendenti. Talvolta, però, si lasciano intrappolare dall'amore. Certo, raccontare un'intera generazione è una sfida. Noi abbiamo cercato di farlo con un questionario anonimo con cui abbiamo raccolto 1200 testimonianze e con due indagini statistiche (una sulle ragazze, una sui loro genitori), ma soprattutto passando ore al telefono con giovani donne di città ed età diverse. Inoltre abbiamo intervistato sociologi, psicologi e docenti, così come la youtuber Sofia Viscardi (seguitissima dagli under 25, soprattutto ragazze), la cantante Casadilego (vincitrice 17enne di X-Factor) e le tiktokker Kessy e Mely (19 anni e 6 milioni e mezzo di follower).

Il peso delle aspettative

Ad averci colpito è innanzitutto il rapporto per lo più sereno delle ragazze con la loro famiglia, vista come un rifugio sicuro. Le ragazze hanno un legame particolarmente stretto con le madri, che per loro sono punti di riferimento e amiche. Secondo la psicoterapeuta Sofia Bignamini, questo si deve almeno in parte all'approccio delle mamme, decise a costruire una «relazione di complicità» con le figlie. Chi ha una mamma lavoratrice ne ammira la capacità di conciliare cura della famiglia e lavoro: un compito che le ragazze sanno essere difficile e con cui già mettono in conto di doversi confrontare a loro volta, in futuro. E, pur essendo ancora lontane dall'obiettivo, iniziano presto a chiedersi: «Ce la farò?». «Una delle aree più delicate della costruzione biografica delle ragazze», conferma la sociologa Carmen Leccardi, «riguarda proprio questo: tenere insieme il percorso affettivo e quello professionale».

In generale, le giovani donne si sentono investite di aspettative enormi. «Alle ragazze si chiede la perfezione», sintetizza Giulia Blasi, giornalista esperta di condizione femminile. «L'antico conflitto con i genitori è stato sostituito dalla fatica di separarsi da loro e dalla percezione del giudizio», conferma Bignamini. «Oggi», aggiunge, «l'emancipazione pas-

IL RAPPORTO CON I GENITORI

Forti e presenti, il loro mito sono le madri che lavorano (tanto)

87

per cento

La percentuale di ragazze che vede la mamma come un modello. Il papà, invece, è visto come un modello dal 64%

Chi è il vostro mito? Questa è una delle domande che abbiamo posto alle ragazze. Ci ha sorpreso trovare nelle risposte una prevalenza così netta della figura materna. Le intervistate sembrano stimare soprattutto le mamme in carriera (tra i personaggi pubblici più citati ricorre, proprio per questo, Chiara Ferragni). Non poche indicano anche il papà. Ma i genitori sono visti in modo nettamente diverso. Le madri sono descritte come donne al tempo stesso forti, presenti e attente alla famiglia; i papà invece sono ancora confinati in un ruolo pratico: lavorano, tanto. Nel complesso, le ragazze giudicano positivamente il rapporto con mamme e papà. Non sempre, però, tra loro c'è comprensione. Spesso i genitori, pur dimostrando di conoscere bene i punti deboli delle proprie figlie, tendono a sottovalutarne i punti di forza: le vedono sì intraprendenti, ma le considerano molto più ansiose, insicure e deboli di quanto siano davvero.

LA BELLEZZA

Molto importante, con l'età il disagio verso di sé diminuisce

73

per cento

La percentuale di ragazze che dice di dedicare molto tempo alla propria immagine. Dal punto di vista dei genitori, però, si arriva all'83%

La cura dell'immagine appare molto importante per le ragazze, tanto che alcuni degli adulti che abbiamo intervistato in qualità di esperti di adolescenza parlano di narcisismo. I social media giocano un ruolo cruciale in questo aspetto. «La società è ancora troppo stereotipata, si crede che essere magri significhi essere belli», ci ha scritto ad esempio Anita, classe 2005. Sole, classe 2000, ha commentato: «Siamo bombardate di messaggi che ci portano a perdere autostima e mettere in discussione il nostro corpo, determinando un circolo vizioso che può sfociare in disturbi alimentari». In ogni caso, ci sono delle differenze tra fasce d'età. Per le più giovani la bellezza ha maggiore rilevanza. E con l'aumentare degli anni si accorcia il divario tra la percentuale di ragazze che ritengono la bellezza importante e quella di coloro che si sentono belle: crescere, evidentemente, vuol dire anche imparare a stare bene con sé stesse.

AMORE E RELAZIONI

La libertà è essenziale, le teenager più sicure delle ventenni

15

per cento

Percentuale di ragazze di 20-22 anni che si sente inferiore rispetto al partner. Il dato cresce con l'età: 8%, a 14-16 anni, 11% a 17-18

Per le ragazze l'amore è importante, ma non indispensabile: lo desiderano, ma alle loro condizioni. Almeno a parole. «Siamo già complete, non dobbiamo cercare la nostra metà, ma qualcuno che ci elevi a potenza», scrive A., classe 1998. Alla coppia associano parole come «cura» e «libertà», nel partner cercano un alleato. C'è uno iato, però, tra l'amore descritto e quello reale. E alcune sembrano saperlo. «Sono restia alle relazioni, temo mi possano privare della libertà», confessa una di loro. Un dato fa riflettere: l'83% delle ragazze di 14-16 anni si sente «alla pari» con il partner, ma la percentuale scende al 78% tra quelle di 20-22. Talvolta questa fragilità esplode. Soprattutto nei contesti più difficili. Eugenia Carfora, presidente dell'Istituto superiore F. Morano di Caivano (Napoli), racconta: «Ho visto tante ragazze isolarsi per amore. Quando si fidano rompono le amicizie, rinunciano alle opportunità: l'amore le frena, le rende impotenti».

sa anche attraverso il coraggio di deludere».

Generazione in terapia

Deludere mamma e papà, ma anche e soprattutto sé stesse. Non a caso molte delle ragazze che abbiamo intervistato sono flagellate dall'ansia e dalla paura di non riuscire a raggiungere i loro obiettivi. Oltre alla preoccupazione — diffusissima — di non trovare un lavoro stabile e soddisfacente, emerge spesso anche quella per la crisi climatica, un tema molto sentito dalla generazione Z: il 56% delle ragazze è interessato alla questione, il 48% dice di impegnarsi in prima persona.

E poi c'è l'insoddisfazione per il proprio corpo, accompagnata, in molte, dal desiderio di migliorarsi o imparare ad accettarsi. I disturbi alimentari non sono infrequenti e tante ragazze sono seguite da uno psicoterapeuta. Soprattutto ora che hanno un anno di pandemia sulle spalle.

Per diverse ragazze affrontare il primo lockdown non è stato drammatico. Anzi, alcune lo hanno vissuto come una sorta di rigenerante stand-by. Le chiusure altalenanti iniziate lo scorso autunno, però, le hanno gettate nello sconforto. La scuola, in questo contesto, gioca un ruolo ambivalente. Alcune la vedono come un punto fermo indispensabile, altre come un peso. Succedeva anche prima della pandemia. «Spesso la scuola genera apprensione nelle ragazze, che hanno un forte senso di responsabilità. I ragazzi tendono invece a deresponsabilizzarsi», commenta Maria Maletta, docente al liceo Parini di Milano.

Il confronto coi coetanei

La deresponsabilizzazione, per i maschi, sembra essere solo la punta dell'iceberg. La sociologa Leccardi sottolinea come i ragazzi tendano ad essere, in media, meno creativi e flessibi-

li delle coetanee. Blasi si dice addirittura «preoccupata» per i giovani uomini. «Per loro», spiega, «non esiste un'educazione sentimentale, né uno spazio di ridiscussione della mascolinità. Sono abbandonati a loro stessi».

E le ragazze come vedono i loro coetanei? Come dei pari in tutto, o quasi. Ma più crescono più diventano consapevoli delle asimmetrie di genere. La percentuale di giovani donne che dice di essersi sentita discriminata almeno una volta aumenta con l'età: si passa dal 42% delle 14-16enni al 73% delle ventenni. «Abbiamo gli stessi desideri e le stesse insicurezze dei maschi, ma da noi la società vuole cose diverse», scrive una di loro. «I ragazzi sono più liberi di uscire, di fare le proprie esperienze, di vivere», lamenta un'altra. Alcune sono convinte che il sessismo, ormai, riguardi solo gli adulti («Pratico uno sport maschile», racconta una ragazza di Latina. «Non ho mai subito prevaricazioni dai miei pari, ma dai miei istruttori sì»). Ma secondo altre la generazione Z non ne è immune. «A volte», commenta una studentessa brianzola di 22 anni, «mi sento sminuita dai maschi, come se le mie opinioni valessero meno». «Conosco ragazzi che trattano le fidanzate come oggetti, convinti che le donne abbiano capacità inferiori», le fa eco una coetanea di Napoli.

Forti per forza

Non stupisce, dunque, che le ragazze si sentano in dovere di essere forti. Alla domanda «Cosa significa, per te, essere una donna?», rispondono con frasi come: «Significa dover lottare un po' di più per cose che dovrebbero essere scontate», oppure «Significa forza, dinamismo, coraggio, ma anche non essere prese in considerazione o avere paura». Scorrendo le testimonianze, sembra che molte si siano indurite un po' in via preventiva. In amore cercano uno spazio dove lasciarsi andare e dicono di volere un partner che sia per loro un alleato.

La libertà, innanzitutto

Il fil rouge che le lega tutte, ansiose o battagliere che siano, è il bisogno di indipendenza. Lo ha riassunto bene una ragazza del 1999: «Non mi preoccupa di cosa voglia dire essere una donna, ma solo di sentirmi libera di essere ciò che desidero». Vogliono far da sé, queste ragazze. Una richiesta, però, ce l'hanno. Ed è di non essere fraintese. Molte pensano che sui giovani ci siano troppi pregiudizi. Prima di salutarci, al telefono, una di loro ci ha detto: «Spero che gli adulti, leggendo l'articolo, cambino idea su di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sofia Viscardi
Quanto tempo passo al telefono? Non saprei. Il "quanto" non è rilevante, il "come" sì



Classe 1998, ha esordito su YouTube a 14 anni. Dal 2019 ha dato vita al progetto «Venti», canale YouTube e pagina Instagram con un seguito composto soprattutto da ragazze e ragazzi under 25

Casadilego
«Sono femminista, tutti dovrebbero esserlo. Ci vuole forza per essere una donna nella società»



Elisa Coclitte, in arte Casadilego, è una cantautrice. Originaria della provincia di Teramo, è nata nel 2003 ed è cresciuta in una famiglia di musicisti. A dicembre ha vinto l'ultima edizione di «X Factor»

Kessy e Mely
«Le critiche al fisico ci hanno fatto male. Ma ci hanno fatto capire chi vogliamo diventare»



Gemelle, sono nate 19 anni fa a Milano da genitori peruviani. Su TikTok hanno 6 milioni e mezzo di follower. Pubblicano video in cui ballano, recitano e si occupano di makeup o recitazione